

Il castello di Romena

Le sue rovine rievocano la grandiosità e l'imponenza di un tempo

di MARIO RISTORI

La storia

La bella posizione dominante del colle sul quale sorge il castello fu certamente uno dei motivi per i quali il sito fu anticamente abitato da etruschi e romani, i frammenti e i vari reperti rinvenuti in zona non lasciano dubbi sulla loro presenza.

Già nel terzo secolo a.C. la località subì una prima distruzione per mano di Annibale che, scendendo verso il Trasimeno non mancò di lasciare il segno anche da queste parti.

La fortezza risale invece a molti anni più tardi, intorno all'anno mille, e i primi documenti che ne parlano sono datati 1008 e ne descrivono il "turrito e nobilissimo castello" dove abitava il conte Guido Alberto dei marchesi di Spoleto.

Le cronache narrano anche che la proprietà passò poi ai conti Guidi, e, nel 1217, alla morte del conte Guido Guerra, venne assegnato ad Aghinolfo con il quale inizia il ramo dei Guidi di Romena.

Intorno al 1302 vi abitò probabilmente anche Dante Alighieri nel primo periodo del suo esilio e dopo che con i guelfi aveva combattuto la battaglia di Campaldino contro i ghibellini di Arezzo.

Il castello è anche ricordato nella Divina Commedia, nel canto XXX, e narra di Mastro Adamo che qui falsificava i fiorini di Firenze per conto dei conti Guidi. Scoperto fu preso e bruciato vivo sulla vecchia strada per Firenze in località Lommorto, luogo che ancora conserva questo nome.

Per tale colpa Dante lo colloca fra gli idropici, i peccatori che muoiono di sete pur avendo il ventre pieno d'acqua, e lo sventurato racconta al poeta che desidererebbe tanto un goccio d'acqua, ma che vi rinunciarebbe altrettanto volentieri se potesse vedere i Guidi patire con lui le stesse pene dopo avergli fatto commettere il reato per il quale adesso si trovava nell'inferno.

